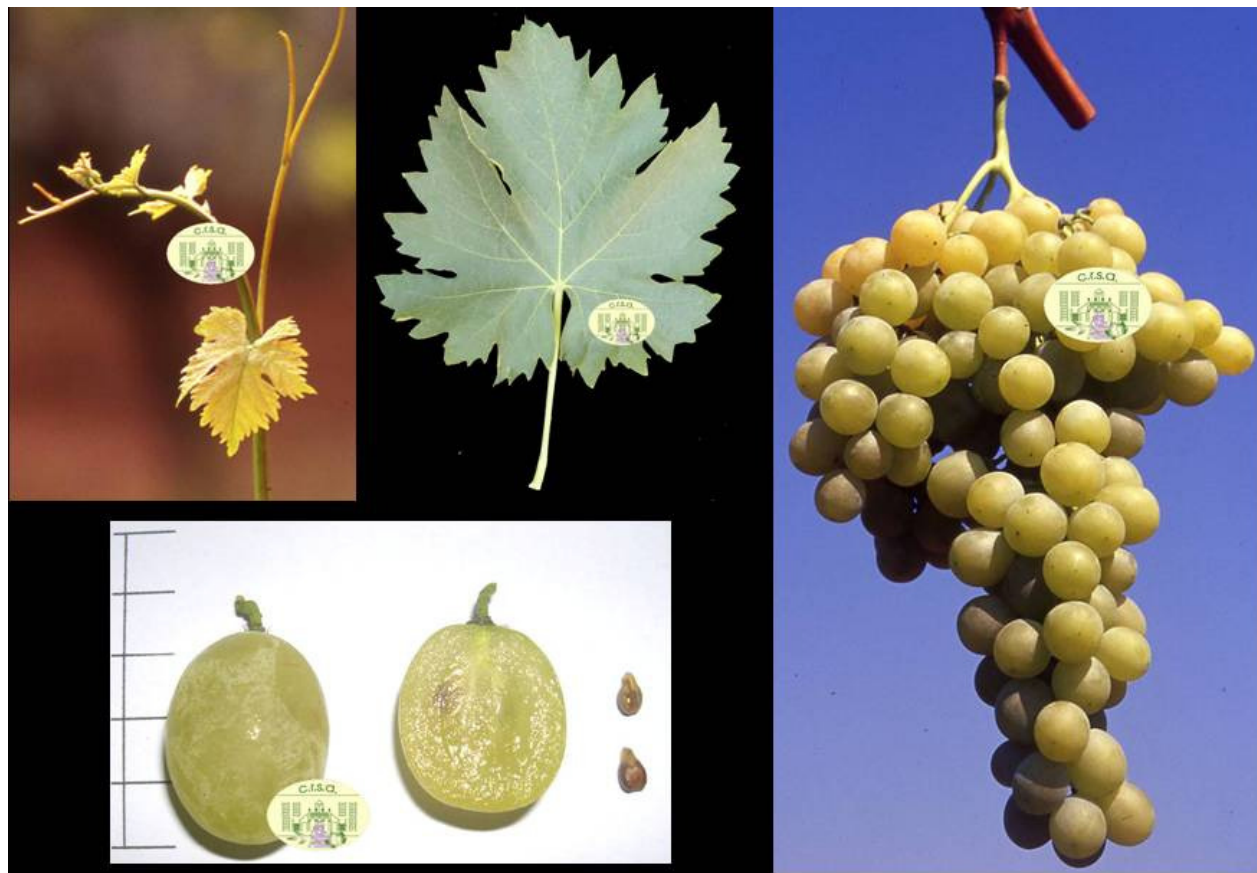


Italia CRSA 118-121-124

Origine dei cloni

I cloni derivano dall'attività di selezione clonale svolta nelle aree di maggiore coltivazione di uva da tavola nelle province di Bari (comuni di Adelfia, Corato, Rutigliano, Ruvo di Puglia e Trani), Taranto (Grottaglie e San Giorgio Jonico) e Matera (comuni di Pisticci e Policoro). Sono state complessivamente selezionate 23 accessioni sottoposte ad una seconda selezione nel campo di conservazione del germoplasma delle uve da tavola. I tre cloni provengono da tendoni adulti ed in particolare il clone CRSA 118 da San Giorgio Jonico.

CRSA 118



Descrizione ampelografica sintetica

Germoglio (rilievo effettuato in prefioritura)

Le caratteristiche del germoglio dei 3 cloni non differiscono dallo standard di riferimento: Apice cotonoso, biancastro. Foglioline apicali cotonose, soprattutto le prime due; superiormente bianco-giallastre, inferiormente bianche per il fitto tomento. Asse del germoglio vigoroso, verde, aracnoideo.

Foglia adulta (rilievo effettuato ad inizio invaiatura)

le caratteristiche della foglia non differiscono dallo standard di riferimento: medio-grande, pentagonale, quinquelobata; seno peziolare a V oppure ad U, seni laterali chiusi, con bordi sovrapposti. Pagina superiore scura, pagina inferiore vellutata. Nervature leggermente rossastre alla base. Denti molto pronunciati. In alcune annate sono state riscontrate dimensioni maggiori rispetto allo standard varietale.

Grappolo maturo

Grappolo di aspetto attraente e forma conico-piramidale, differisce dalla popolazione media di confronto per le dimensioni sensibilmente superiori.

Acino

molto grosso, ovoidale. Buccia consistente, di colore giallo-alabastro in condizioni di perfetta maturazione. Polpa carnosa di sapore moscato. Pedicello medio-lungo e saldo. Vinaccioli globosi, in numero di 3-4.

Caratteristiche ampelografiche

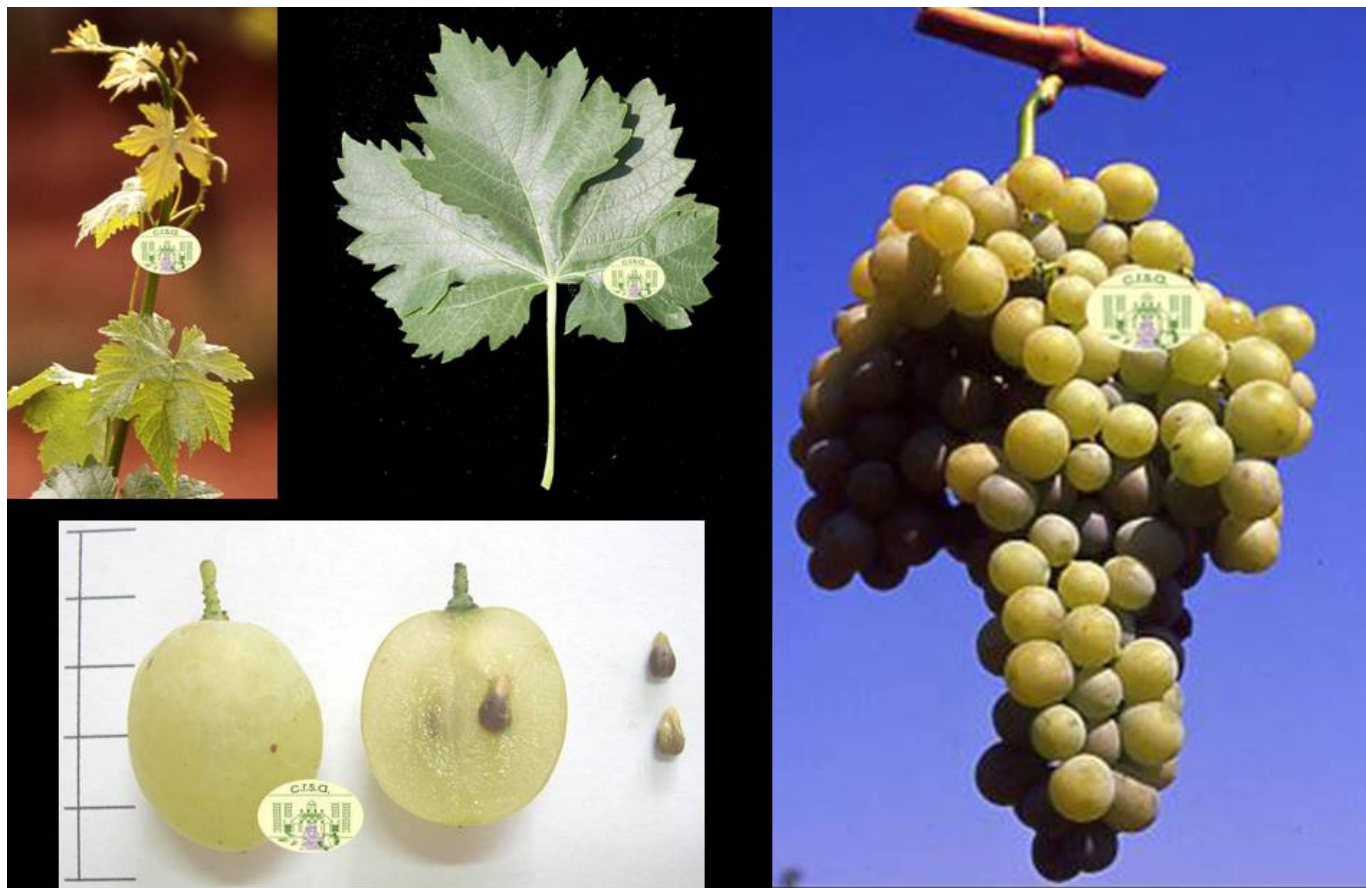
dalla valutazione delle caratteristiche descrittive (germoglio, apice e prime foglioline; foglia matura; grappolo e acini) è risultato che il clone appartiene alla varietà Italia, già iscritta al Registro nazionale (cod. cv 514) e presenta solo piccole differenze rispetto alla popolazione di riferimento utilizzata per confronto, riassumibili in una maggiore dimensione delle foglie adulte e in un maggior peso medio del grappolo e dell'acino.

Fenologia

dalle osservazioni in campo di omologazione si è accertato che lo svolgimento delle principali fasi fenologiche dei cloni non si è discostato in modo significativo dallo standard varietale.

Caratteristiche agronomiche e produttive

La fertilità delle gemme è simile alla media rilevata sullo standard di riferimento; la produttività è più elevata grazie ad un maggior peso medio dei grappoli. La percentuale di acinellatura è risultata inferiore alla media varietale. Il clone si è distinto per le eccellenti qualità organolettiche del frutto (polpa croccante, zuccherina e delicatamente profumata) testimoniata da un livello di maturazione decisamente migliorativo rispetto allo standard di riferimento.

CRSA 121**Descrizione ampelografica sintetica****Germoglio (rilievo effettuato in prefioritura)**

Le caratteristiche del germoglio dei 3 cloni non differiscono dallo standard di riferimento: Apice cotonoso, biancastro. Foglioline apicali cotonose, soprattutto le prime due; superiormente bianco-giallastre, inferiormente bianche per il fitto tomento. Asse del germoglio vigoroso, verde, aracnoideo.

Foglia adulta (rilievo effettuato ad inizio invaiatura)

Le caratteristiche della foglia non differiscono significativamente dallo standard di riferimento. È comunque stata notata una maggiore ondulazione del profilo del lembo ed un minor grado di apertura dei seni laterali inferiori e superiori.

Grappolo maturo

Grappolo di aspetto attraente e forma conico-piramidale, differisce dalla popolazione media di confronto per le dimensioni sensibilmente superiori.

Acino

Rispetto alla precedente descrizione si distingue solo per le dimensioni superiori sia allo standard di riferimento che al clone CRSA 118.

Caratteristiche ampelografiche

E' stata notata una maggiore ondulazione del profilo del lembo fogliare ed un minor grado di apertura dei seni laterali inferiori e superiori nelle foglie adulte. Il grappolo e l'acino risultano di dimensioni superiori alla media della popolazione di riferimento e a quelle dei cloni 118 e 124.

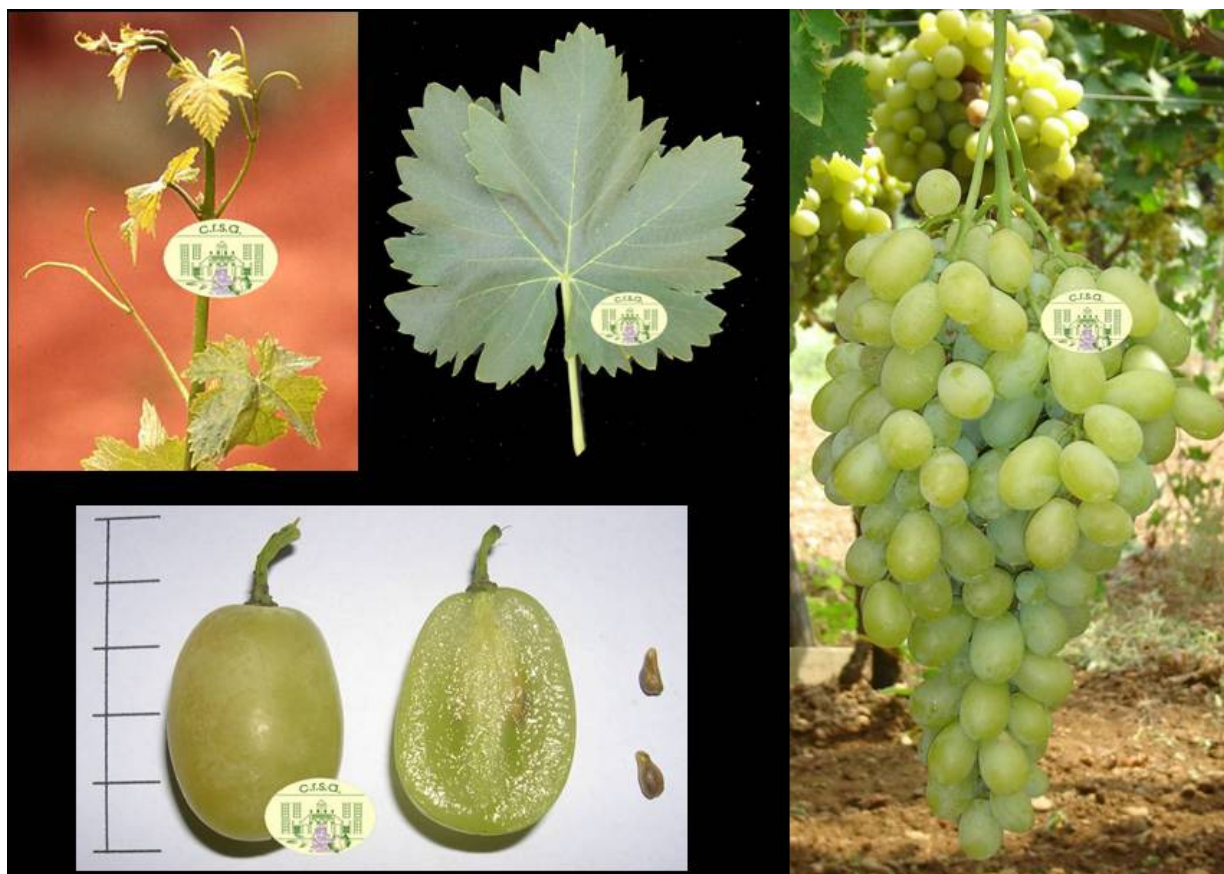
Fenologia

Dalle osservazioni in campo di omologazione si è accertato che lo svolgimento delle principali fasi fenologiche dei cloni non si è discostato in modo significativo dallo standard varietale.

Caratteristiche agronomiche e produttive

La fertilità delle gemme è leggermente inferiore alla media rilevata sullo standard, ma la produttività è molto elevata grazie ad un peso medio dei grappoli di quasi 1Kg, superiore alla popolazione di riferimento e agli altri due cloni. Il numero di acini nel grappolo è inferiore allo standard varietale e ciò crea spazi in cui le bacche possono raggiungere la massima espansione. La percentuale di acinellatura è inferiore alla media varietale e rappresentata esclusivamente da acini di dimensione media (cosiddetti "mezzi acini") e mai da veri e propri "acinini"; è pertanto possibile ottenere, senza onerose operazioni di diradamento, grappoli meno compatti con acini più grossi (il peso medio dell'acino sfiora i 10 grammi) senza che peraltro siano ridotte le eccellenti caratteristiche organolettiche.

CRSA 124



Descrizione ampelografica sintetica

Germoglio (rilievo effettuato in prefioritura)

Le caratteristiche del germoglio dei 3 cloni non differiscono dallo standard di riferimento: Apice cotonoso, biancastro. Foglioline apicali cotonose, soprattutto le prime due; superiormente bianco-giallastre, inferiormente bianche per il fitto tomento. Asse del germoglio vigoroso, verde, aracnoideo.

Foglia adulta (rilievo effettuato ad inizio invaiatura)

Le caratteristiche della foglia differiscono dallo standard di riferimento, per le dimensioni del lembo fogliare che risultano leggermente inferiori (OIV 065).

Grappolo maturo

Il grappolo è di dimensioni inferiori allo standard di riferimento e ai due cloni CRSA 118 e CRSA 121.

Acino

L'acino, di peso medio leggermente inferiore allo standard di riferimento e ai 2 cloni precedenti, si distingue nettamente, come evidenziato dal diverso rapporto diametro longitudinale/diam. equatoriale, per la forma ellissoidale decisamente più allungata.

Caratteristiche ampelografiche

Le caratteristiche della foglia differiscono dallo standard di riferimento, per le dimensioni del lembo fogliare che risultano leggermente inferiori (OIV 065). Il grappolo è di dimensioni inferiori e l'acino presenta una forma ellissoidale, decisamente più allungata rispetto alla popolazione media e ai precedenti due cloni.

Fenologia

E' stata osservata una leggera differenza (qualche giorno) solo per le fasi di invaiatura e maturazione leggermente anticipate. Non ci sono differenze significative nell'epoca di germogliamento e fioritura rispetto allo standard varietale ed ai due cloni precedenti.

Caratteristiche agronomiche e produttive

La differenza macroscopicamente più evidente consiste nella forma allungata dell'acino testimoniata da un rapporto diametrale di 1,4 sensibilmente superiore rispetto allo standard di riferimento ed agli altri cloni (1,1). Mentre nelle prime fasi fenologiche non si osservano differenze, il clone 124, anche grazie ad un carico produttivo equilibrato, tende a maturare in modo molto uniforme qualche giorno in anticipo. La produttività risulta inferiore (quasi il 20% in meno) allo standard di riferimento. Riguardo l'aspetto estetico complessivo, anche se il peso medio di grappolo e acino ed il numero di acini risultano inferiori alla media, il grappolo è molto attraente. Altre caratteristiche distintive del clone sono: il minore vigore vegetativo testimoniato dal peso del legno di potatura nonché dalla lunghezza media degli internodi; l'elevata resistenza allo schiacciamento, che rende gli acini più croccanti; l'elevata resistenza allo spedicellamento che rende l'uva più resistente alla manipolazione ed al trasporto.

Caratteristiche sanitarie

Tutti i tre cloni, grazie all'intervento di risanamento, sono esenti dalle le patologie virali più dannose e potranno quindi migliorare sensibilmente lo

stato sanitario dei nuovi impianti e quello complessivo del vigneto pugliese ad uva da tavola.

Riguardo la sensibilità alle principali avversità parassitarie (malattie fungine ed insetti) i tre cloni non si differenziano sensibilmente dallo standard varietale caratterizzato soprattutto da elevata suscettibilità a muffe, marciumi ed attacchi di *Frankliniella occidentalis* in fioritura.

Motivazioni per la richiesta di omologazione

La varietà, inizialmente chiamata I.P. 65 o Ideal (in Francia), è stata ottenuta dal Pirovano nel 1911 incrociando Biance x Moscato d'Amburgo. Nel nostro paese, anche definita per qualche decennio il "vitigno nuovo", ha segnato il principio di un nuovo orientamento nella coltura delle uve da tavola. La sua storia, seppure molto breve, è interessante, poiché si deve solo al caso se la pianta originaria, ottenuta direttamente dal seme, non sia stata distrutta dall'autore che la definì inizialmente poco promettente; dal grappolo incrociato, il Pirovano ricavò una trentina di piantine e dopo qualche anno di osservazioni, ne selezionò 5, escludendo il tipo n° 65 che corrispondeva alla futura Italia. Col procedere degli anni, la vite migliorò le performance produttive, impressionò l'autore tanto da far rivalutare l'affrettato giudizio negativo e nel 1927, battezzata con l'augusto nome di Italia, venne lanciata nella grande coltura. In pochi anni venne provata in diverse regioni (sui colli laziali, nel piacentino ed in Puglia) anche se la sua diffusione è stata lenta fino agli anni '70 (appena il 10% della superficie nazionale). Oggi l'Italia è la varietà di gran lunga più diffusa nella nostra penisola cui corrisponde una elevata domanda, da parte di vivaisti e viticoltori, di materiale di propagazione sanitariamente idoneo e superiore dal punto di vista produttivo destinato all'ammodernamento o alla costituzione di nuovi impianti. I cloni in oggetto, rappresentativi e migliorativi delle caratteristiche varietali, essendo differenziabili per le importanti caratteristiche illustrate, arricchiscono la gamma clonale disponibile e possono contribuire sensibilmente al miglioramento qualitativo delle produzioni ed al contenimento dei costi di produzione.